

«Spetta allo Stato italiano il compito di garantire che l'obiezione di coscienza non si trasformi in imposizione di coscienza dei medici sulle donne e sui malati»

Due ricorsi contro le delibere con cui la Regione ha deciso di far pagare l'eterologa alle coppie sono stati depositati al Tar della Lombardia. Ricorsi presentati da Sos Infertilità e da un Centro specializzato

%

I numeri

## 91,3% degli specialisti

La percentuale di ginecologi ospedalieri obiettori nel nostro Paese. Dati della Laiga, Libera associazione italiana dei ginecologi per l'applicazione della legge 194. Al nord gli obiettori sono il 67%, mentre al sud salgono all'80%

## 10 strutture su 31

Le strutture pubbliche che eseguono le interruzioni volontarie di gravidanza, esclusi gli ospedali religiosi e le cliniche accreditate. Gli aborti sono effettuati solo nel 64% delle strutture disponibili in Italia

## 3 province su 5

Sono le province di Frosinone, Rieti e Viterbo in cui non è possibile eseguire interruzioni volontarie di gravidanza tardive, cioè quelle dopo il primo trimestre. I dati sono del 2012

## 1 ospedale su 3

A Pescara solo un ospedale su tre effettua aborti e ad assicurare l'intervento è un unico ginecologo. A Messina, su 9 ospedali, 4 non hanno medici non obiettori, altri 4 ne hanno solo 2 e l'ultimo ne ha 4

# Sette ginecologi su dieci dicono no E la legge 194 diventa inapplicabile

*La quota tra gli ospedalieri sale ancora. Differenze tra Nord e Sud*

■ ROMA

**I DATI** parlano chiaro: non sembra che i medici italiani abbiano bisogno di appelli al coraggio per dire no alle richieste di applicare la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. L'obiezione di coscienza è molto diffusa e in costante crescita, con un picco regionale che, per la legge sull'aborto, raggiunge quota 90% nel caso dei camici bianchi del Molise. Lo conferma indirettamente anche l'ultima relazione del ministero della Salute al Parlamento, da cui emerge che nel Belpaese continua la tendenza statistica della riduzione degli aborti e, in particolare, che gli interventi richiesti vengono eseguiti solo nel 64% delle strutture sanitarie teoricamente disponibili.

### IL PICCO

**I camici bianchi contrari raggiungono il 90% nella regione Molise**

I numeri diffusi dalla Laiga (Libera associazione italiana dei ginecologi per l'applicazione della 194), aggiornati al 2012, disegnano uno scenario ancora più definito: «Le cifre ufficiali sull'obiezione di coscienza parlano di una media del 70%, quelle che abbiamo raccolto noi struttura per struttura danno invece un totale del 91,3% tra i ginecologi ospedalieri». Secondo lo stesso metodo di rilevazione, nel Lazio sono 10 su 31 le strutture pubbliche (esclusi gli ospedali religiosi e le cliniche accre-



ditate) che eseguono gli aborti. E in 3 province su 5 (Frosinone, Rieti, Viterbo) non è possibile eseguire aborti tardivi, cioè quelli dopo il primo trimestre.

La Cgil ha presentato a febbraio di quest'anno un ricorso al Comitato europeo dei diritti sociali (organi-

simo del Consiglio d'Europa con sede a Strasburgo) contro le norme della legge 194 che permettono l'obiezione di coscienza e che, secondo il sindacato, violano la Carta Sociale Europea non tutelando il diritto delle donne alla salute (col prolungarsi delle liste d'attesa) e i drit-



Focus

## Dossier del ministero

L'ultima relazione del ministero della Salute in Parlamento conferma che in Italia continua il trend della riduzione degli aborti

## Palla a Strasburgo

Ricorso della Cgil, lo scorso febbraio, a Strasburgo, al Comitato europeo dei diritti sociali contro le norme della legge 194 che permettono l'obiezione

ti dei medici non obiettori (con i carichi di lavoro alterati).

**I DATI** contenuti nel ricorso descrivono una situazione in cui, se a livello nazionale il numero degli obiettori parte da un minimo che è del 67% al Nord e dell'80,5% al Sud, le realtà locali sono ancora più eloquenti. Per esempio, a Messina su 9 ospedali, 4 non hanno medici non-obiettori, altri 4 ne hanno solo due e l'ultimo ne ha 4. A Pescara un solo ospedale su tre effettua l'interruzione volontaria di gravidanza e ad assicurare questa prestazione è un solo ginecologo.

**Bruno Ruggiero**